Uno studio di Luciano Gruppi pubblicato dagli Editori Riuniti

# IL METODO DI LENIN

**Il pensiero di Vladimir Ilic e il senso della concretezza storica - Il marxismo non è una «filosofia della storia» - La politica momento decisivo - La interpretazione di Stalin: lucida sintesi, ma impoverimento e semplificazione del pensiero leniniano con perdita delle sue ricche articolazioni**

*È uscito presso gli Editori Riuniti il libro di Luciano Gruppi sul pensiero di Lenin (L. Gruppi: Il pensiero di Lenin, Editori Riuniti, Roma 1970, pp. 351, L. 1800). Ne pubblichiamo stralci tratti dall'ultimo capitolo intitolato «Considerazioni conclusive».*

Dallo studio del pensiero di Lenin abbiamo ricavata la persuasione che ciò che caratterizza più a fondo il suo metodo, la sua mentalità è il senso della concretezza storica, la coscienza della storicità: «L'analisi concreta della situazione concreta è l'anima viva, l'essenza del marxismo». Questo avvertimento che ritorna più di una volta caratterizza a nostro parere il modo in cui egli si atteggia di fronte al marxismo.

Così egli parte con un impiego del marxismo subito incredibilmente maturo dalla indagine della specifica situazione storica russa, del modo peculiare in cui il capitalismo si sviluppa in quel paese.

La convinzione di Marx e di Engels che il marxismo non è un dogma ma un *metodo per l'azione* è perciò in lui fortissima e questo avvertimento viene sovente ripetuto soprattutto nei momenti di svolta storica e quando si determinano nuove situazioni politiche.

Il marxismo non è dunque *una teoria universale che contenga in sé tutte le risposte*, non è una «filosofia della storia» da cui possono essere *dedotti* tutti i momenti storici. Esso è il metodo che consente di comprendere il processo storico nella sua concreta determinazione. Non è possibile alcuna separazione tra *metodo e teoria*. Il metodo è tale in quanto si avvale di categorie scientifiche scaturite dalla presa di coscienza degli elementi che costituiscono il processo della storia. Ma la storia non è un indistinto fluire di fatti che si debbano soltanto accertare e a cui si debba aderire, ma mossa dallo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti di produzione, dagli schieramenti di classe che ne derivano, si scandisce in *formazioni economico sociali* diverse. Questa categoria di *formazione economico sociale* definita dalle leggi che la governano consente di comprendere la direzione di uno sviluppo storico anche prima che ne siano emerse le linee con piena chiarezza, ma non esaurisce la necessità di individuare il modo specifico in cui una formazione economico sociale si attua nelle diverse situazioni. Nella nozione di formazione economico sociale, nella coscienza della storicità delle leggi economiche, del carattere dinamico dei sistemi economici, nel nesso che stabilisce tra analisi economica e analisi sociologica e politica consiste la scientificità del marxismo. In ciò sta la sua capacità di individuare i caratteri concreti del processo storico.

## Politica proletaria

All'interno della formazione economico sociale generale (ad esempio capitalistica) si specificano i diversi processi di sviluppo di questa formazione — lo specifico nazionale, la specificità degli schieramenti di classe, la singolarità delle situazioni e vicende politiche. Si fa politica, *prassi* trasformatrice, solo quando ci si avvale delle categorie costitutive della formazione economico sociale per individuare i modi concreti in cui essa si sviluppa.

Qui sta anche il fondamento scientifico della politica proletaria, che si fa guidare da categorie scientifiche e le verifica e sviluppa nella *prassi*. *Il momento* decisivo è quello della politica.

Ma la politica in tanto decide in quanto ha compreso la situazione oggettiva impiegando categorie scientifiche di analisi, risalendo alla struttura che governa il processo storico.

Vi è un nesso dialettico tra *economia e politica*, struttura e superstruttura, situazione oggettiva e iniziativa rivoluzionaria, oggetto e soggetto. Se si considera l'insieme del suo pensiero, l'attenzione è volta sempre alla dialettica, dialettica dei processi reali, modo in cui si manifesta in essi la contraddizione, rapporto tra tutti gli elementi che li costituiscono, nesso tra situazione oggettiva e iniziativa politica. La politica è pienamente tale, attinge ad una propria fondazione scientifica se è guidata dalla teoria, dalla conoscenza delle leggi che governano lo sviluppo storico, delle categorie da applicare all'analisi delle situazioni concrete. Ma proprio per questo la politica fondata dalla teoria a sua volta la fonda, la verifica, ne esige lo sviluppo in un costante riesame critico. La politica rappresenta l'*unità* tra la *teoria* e l'*azione*, la loro *mediazione*.

Lo stretto rapporto teoria azione, la permanente preoccupazione politica pratica che guida ogni momento del pensiero di Lenin, lo stretto aderire alla concretezza della storia lo rende — come speriamo di essere riusciti a dimostrare — estremamente ricco, articolato.

Di qui l'impossibilità di racchiudere la sua concezione o più esattamente lo svolgersi della sua concezione in alcune opere per importanti che esse siano.

Soprattutto non si comprende nulla o quasi della sua azione e dei suoi scritti se *non li si colloca nel momento* storico e politico a cui essi si riferiscono, se non si chiarisce quale era il fine politico di azione a cui essi sempre consapevolmente tendevano. Ce ne avverte egli stesso, in una prefazione a suoi scritti nel 1907: «L'errore fondamentale in cui incorrono coloro che attualmente polemizzano col *Che fare?* sta nel fatto che questo scritto viene completamente staccato dal suo nesso in una situazione storica determinata in un periodo determinato».

Uno di quegli «scherzi» della storia, a cui Lenin amava riferirsi, ha fatto invece sì che proprio il suo pensiero e più ancora momenti del suo pensiero siano stati assolutizzati prescindendo dalla loro collocazione storico politica, isolandoli dagli sviluppi che le sue concezioni conoscono in altri momenti e scritti.

Il fatto è che alla sua morte l'aspra lotta politica e di conseguenza teorica che si svolse nel Partito comunista russo (bolscevico) su temi decisivi per la vita del regime sovietico, dovette fare riferimento — e questo era non solo inevitabile ma giusto — agli insegnamenti di Lenin. Condizione affinché una tesi si affermasse rispetto alle altre fu che essa apparisse come l'interpretazione più fedele e conseguente del pensiero di Lenin — e qui si andò oltre il giusto. La lotta politica fu perciò anche lotta per una determinata interpretazione di Lenin. Quelli che furono successivi sviluppi della teoria rivoluzionaria rispetto al suo pensiero in riferimento a situazioni nuove vennero invece presentati come tesi senz'altro di Lenin. Così fu ad esempio della teoria del *socialismo in un solo paese*, la cui possibilità è contenuta negli ultimi scritti, particolarmente in *Meglio meno ma meglio*, ma soltanto la possibilità e non l'affermazione esplicita. L'affermazione che il socialismo può vincere «dapprima» in alcuni o anche in un solo paese — contenuta in *Gli Stati Uniti d'Europa* — venne invocata come la prova che la teoria del socialismo in un paese solo era *già presente in Lenin*. E si trascurò quel «dapprima» e il fatto che egli non avesse precisato di quali paesi si potesse trattare.

Tutta una serie di momenti del suo pensiero vennero insomma assolutizzati, distaccati dalla situazione concreta di cui sorgevano e a cui erano rivolti. Ma altri rimasero in ombra o vennero dimenticati.

Maestro di questo modo di «utilizzare» Lenin fu senza dubbio Stalin. Non si può negare al suo modo di interpretare il pensiero di Lenin forza teorica ed estrema lucidità, notevolissima capacità di sintesi. Bisogna riconoscere che fare i conti con Lenin, misurarsi in una interpretazione del suo pensiero, darne anche una sintesi era in quel momento una necessità. Lo era sia per la lotta politica che allora si sviluppava sia per il fatto che doveva formarsi teoricamente una grande massa di quadri e di militanti non solo sovietici ma degli altri paesi, provenienti dai più diversi ambienti politici e culturali e generalmente poco attrezzati culturalmente. Così interpretazione ai fini della lotta politica e diffusione e divulgazione si intrecciano come momenti entrambi necessari. Ma in questo modo veniva persa gran parte della ricca articolazione del pensiero leniniano e della sua azione. La sua concezione venne semplificata, impoverita, in parte notevole deformata.

## I princìpi del leninismo

Si prenda come esempio più significativo e più ricco di conseguenze quello della sintesi della concezione di Lenin contenuta nelle lezioni di Stalin *I princìpi del leninismo*.

Valgano alcuni esempi: «Lenin chiamava l'imperialismo capitalismo morente» (*Le questioni del leninismo*, Edizioni in lingue estere, Mosca 1946, p. 11). «Le contraddizioni dell'imperialismo hanno trasformato il fiorente capitalismo di una volta in capitalismo morente» (*Ibidem*, p. 12). Ora abbiamo ben visto che la concezione di Lenin sull'imperialismo è ben altrimenti ricca e dialettica. L'imperialismo è sì la fase dell'imputridimento del capitalismo ma è anche la fase del suo massimo sviluppo, la fase in cui si hanno grandi possibilità di sviluppo tecnologico e produttivo. Proprio per questo, perché l'imperialismo è il momento del massimo sviluppo del capitalismo esso è anche il momento della sua crisi e della sua putrefazione. Tutta una dimensione essenziale del pensiero di Lenin è persa. Tutta la comprensione della complessità e contraddittorietà di uno sviluppo economico sociale viene semplificata. Con quali conseguenze per uno studio oggettivo del capitalismo in questa fase, con quale impoverimento per la lotta politica e con quali conseguenze per lo sviluppo della teoria si può ben capire.

Ancora della dittatura del proletariato viene posto in rilievo un momento solo: quello della violenza esercitata senza alcun limite di legge. È senza dubbio un elemento essenziale della teoria di Lenin. Ma come si è visto non è il solo. La nozione di dittatura del proletariato conobbe in Lenin, man mano che insiste sempre di più sul momento della direzione, ben altre articolazioni. Va notato che mentre Lenin insisteva sempre di più sulla dittatura del proletariato come capacità di direzione, di educazione, di persuasione man mano che si addentrava nei compiti costruttivi del potere, Stalin in una fase successiva, quando i compiti del potere sovietico devono farsi sempre più positivi, insiste invece sulla violenza, su quel momento che Lenin aveva posto in evidenza soprattutto nel periodo più aspro della guerra civile e trascura gli altri aspetti. Le ragioni e le conseguenze politiche di un simile modo di interpretare la teoria leniniana della dittatura sono facili a comprendersi.

Così viene lasciata completamente in ombra l'insistenza *con cui Lenin afferma che* con la dittatura del proletariato lo stato comincia *subito* ad estinguersi. Che successivamente alla presa del potere e ai tempi di Stalin, in una situazione che era di isolamento dello Stato sovietico e non di un rapido dilatarsi della rivoluzione, la questione non potesse più porsi così è chiaro. Ma qui non ci troviamo innanzi ad un confronto teorico, misurato in rapporto a situazioni diverse, ma semplicemente alla elusione del problema. La cosa non è priva di profonde conseguenze poiché ove le condizioni storiche non consentano — come non consentivano — un rapido estinguersi dello Stato, uno dei caratteri essenziali del regime socialista — il graduale identificarsi del potere statale con l'autogoverno della società — una delle ragioni fondamentali della sua democraticità che viene a perdersi. Ci si rifiuta perciò di vedere come la costruzione pur obbligata del socialismo in un paese solo muti qualche cosa di essenziale rispetto alla concezione che della «prima fase del comunismo» aveva avuto Lenin, rifacendosi a Marx ed a Engels. Il fatto è che il modo con cui ci si riferisce a Lenin rende ormai impossibile un reale confronto teorico. Sempre più ci si riferisce ai testi di Lenin come al *criterio della verità*.

## Il criterio della verità

Il *criterio della verità* si trasferisce dalla *prassi* ai «classici» del marxismo. In realtà *criterio della verità* viene stabilito dal modo in cui Stalin interpreta Lenin e si trasferisce sempre più immediatamente alle trasformazioni di Stalin.

Per Lenin il partito è senza dubbio il momento più alto della coscienza di classe rispetto alle altre organizzazioni della classe operaia. Ciò diventa in Stalin una rigida gerarchizzazione dei rapporti e un sostanziale impoverimento della articolazione delle diverse organizzazioni del potere proletario. «Il partito è l'unica organizzazione capace di centralizzare la lotta del proletariato e di trasformare quindi le organizzazioni operaie senza partito in organi ausiliari e in cinghie di trasmissione che lo colleghino con la classe» (*Ibidem*, p. 84). Ora il concetto di «cinghia di trasmissione» è certamente presente in Lenin a proposito del sindacato, ma è pur vero che esso viene impiegato anche per respingere la proposta della sua statizzazione, per difenderne la funzione sua propria. Lenin non parla di organizzazioni «ausiliarie» del partito ma vede invece il potere sovietico reggersi su un insieme di organizzazioni su cui si esercita la funzione dirigente del partito.

Più tardi si introdurrà nella concezione dell'*unità* del partito il concetto di *monolitico* del tutto assente in Lenin che se aveva insistito sulla necessaria compattezza del partito l'aveva sempre concepita come il risultato di un confronto dialettico.

Dopo la morte di Lenin si *formò tutta una tendenza* a cancellare dalla storia del movimento operaio la II Internazionale nel suo insieme come una parentesi oscura. Venne ignorato che se Lenin, sin dai primi anni si rifece direttamente a Marx e ne applicò con originalità il metodo e la teoria senza isolarsi, imprigionare nella mediazione di Kautsky tuttavia egli accettò una mediazione di questo teorico del marxismo. Così accettò anche quella di Plekhanov per la lotta contro i populisti che pure egli condusse subito in modo originale. Accettò la mediazione di Kautsky per la questione agraria e per la teoria del partito a proposito della tesi decisiva secondo cui la teoria rivoluzionaria viene al movimento operaio «dall'esterno». L'influenza filosofica di Plekhanov continuò ad operare anche dopo la rottura almeno sino a *Materialismo ed empiriocriticismo*.

Questa eliminazione di ogni mediazione della II Internazionale nel rapporto di Lenin con Marx ed Engels fu il momento necessario di un'importante operazione ideologica: la costruzione della nozione di «marxismo leninismo». Con questa formula si volle appunto affermare la rigorosa continuità della concezione e della azione di Lenin rispetto a Marx e al tempo stesso si volle significare che Lenin impresse un vigoroso e conseguente sviluppo al marxismo così come la nuova fase imperialistica del capitalismo aveva reso necessario che si facesse. Vi è in tutto ciò una profonda verità, sia nell'affermare la rigorosa conseguenzialità di Lenin rispetto a Marx, sia nel sottolineare il valore essenziale dello sviluppo da lui impresso al marxismo. Ma vi è anche una non accettabile semplificazione. La negazione appunto della esistenza di una mediazione storica tra Marx e Lenin che in sé ci fu, il rifiuto di analizzare ciò che essa significò. La conseguenza fu poi che con la nozione di «marxismo leninismo» si finì per presentare la teoria rivoluzionaria del movimento comunista come *un tutto compatto in sé* concluso, capace di rispondere a tutti i problemi.

Questa formula era resa possibile da una certa interpretazione di Lenin che ne trasformava il pensiero in senso dottrinario, che lo semplificava ed impoveriva. Di «marxismo leninismo» si può parlare quando Lenin venga visto attraverso l'interpretazione di Stalin. In realtà il marxismo leninismo è essenzialmente l'interpretazione che di Lenin ci ha dato Stalin.

Stalin ci ha dato una celebre definizione del «leninismo». Come è noto Stalin amava le *definizioni* e possedeva una non comune capacità didascalica nel presentarle, non aveva verso le definizioni la prudenza e la diffidenza di Lenin.

«Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Più esattamente il leninismo è la teoria e la tattica della rivoluzione proletaria in generale, la teoria e la pratica della dittatura del proletariato in particolare» (*Ibidem*, p. 10).

Si può osservare che non tutto Marx è presente in Lenin, non tutta l'eccezionale dimensione della sua visione teorica (anche non considerando gli scritti che Lenin non aveva potuto conoscere). E si può osservare che in Lenin vi sono, a parte i nuovi sviluppi della teoria e i nuovi compiti dell'azione rivoluzionaria da lui affrontati, capacità e sensibilità che in Marx non vi erano o che la storia non gli aveva dato modo di dimostrare.

Non vogliamo qui intrattenerci sul modo in cui il nesso teoria-azione passa storicamente con Lenin a un nuovo livello e attinge una dimensione qualitativamente diversa.

Stalin tuttavia avverte che quando parla di «leninismo» non si riferisce alla concezione generale del marxismo che Lenin aveva fatto propria, ma «a ciò che vi è di particolare e di nuovo nell'opera di Lenin» (*Ibidem*, p. 9).

## Definizioni e fenomeni

È difficile negare che questa definizione di Stalin colga il momento in cui Lenin si colloca nella storia in modo decisivo, in modo che fa di lui quel grande dirigente del movimento rivoluzionario che conosciamo. Da questo punto di vista questa definizione ci sembra possa essere accolta, ma ricordando ciò che invece l'apodittico Stalin dimentica, e di cui Lenin invece ci ammoniva: che cioè «tutte le definizioni troppo concise sono bensì comode come quelle che compendiano l'essenziale del fenomeno in questione, ma si dimostrano tuttavia insufficienti quando da esse dobbiamo dedurre i tratti più essenziali del fenomeno da definire». Ciò vale anche per questa definizione del «leninismo» che lascia in ombra tutta una serie di momenti essenziali del pensiero di Lenin. Basti pensare alla indagine dello specifico russo che ci dà anche l'esempio di un metodo di indagine applicabile ad altre realtà storiche, basti pensare alla teoria del partito che non può essere riassorbita nel riferimento alla «teoria e tattica della rivoluzione proletaria in generale e della dittatura del proletariato *in particolare*».

Concludendo occorre oggi ritornare ad una lettura non dogmatica, non dottrinaria di Lenin, ma ad una lettura guidata dal senso della storicità, capace di individuare la collocazione storico politica e la ricchezza dell'articolazione del suo pensiero e della sua azione. Una lettura capace di recuperare quel rapporto tra metodo e teoria che gli era proprio e perciò quella visione critica del suo pensiero che sola può essere feconda.

Ciò significa che bisogna liberarsi dalla mediazione deformante del periodo della direzione di Stalin, ma senza ripetere l'errore che da Stalin venne compiuto, quello di ignorare che le mediazioni ci sono, non possono essere cancellate, ma vanno anch'esse studiate attentamente, per quello che sono state, per le ragioni storiche profonde che le hanno determinate, poiché solo in questo modo esse possono essere criticamente superate.

**Luciano Gruppi**

Le illustrazioni sono del pittore sovietico D. Bisti e sono tratte dal volume «V. Majakowskij, Vladimir Ilic Lenin. Poema» pubblicato a Mosca, nel 1969, dalla casa editrice Letteratura Artistica.

# *Programmi Rai-Tv*

## mercoledì 8

### TV nazionale

15,25 Tour de France — Arrivo della 10ª tappa Thonon Les Bains-Grenoble

18,15 La TV dei ragazzi — L'album di Chicago. I Monroes

19,45 Telegiornale sport — Cronache del lavoro e dell'economia — Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Quel giorno — «Russia e Cina [illegible]» è il titolo della puntata odierna della serie. Tra gli intervistati Edgar Snow

22,10 Mercoledì sport

23,10 Telegiornale

### TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 I tre volti — Film. Regia: Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini, Franco Indovina. Fra gli interpreti: Soraya, Alberto Sordi. La pellicola è centrata sulla presenza di Soraya per la prima volta sugli schermi, come si dice. Nonostante la fama dei tre registi e la collaborazione di un attore come Alberto Sordi, Soraya non superò la prova: il film anzi finì proprio sotto il peso della sua interpretazione.

Soraya

### Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,30; 6: Mattutino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,30: Musica espresso; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: La radio in casa vostra; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Tempo di esami; 18,20: Carnet musicale; 18,35: Intervallo musicale; 18,45: Parata di successi; 19,05: L'approdo musicale; 19,30: Luna park; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Gli dei di pietra; 22,10: Tutto Beethoven; 22,40: Il girasketches.

### Radio 2

GIORNALE RADIO: Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,40: Una voce per voi; 9: Romantica; 9,35: *Signori l'orchestra*; 10: Vidocq, amore mio; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Fuori tema; 13: Parata di vedettes; 13,45: Quadrante; 14,05: Juke box; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,40: Le nostre orchestre di musica leggera; 16: Pomeridiana; Tra le 17,45 e le 18,45: 57° Tour de France; 17,55: *Aperitivo in musica*; 19,05: Quando la gente canta; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Musica blu; 21,15: Il saltuario; 21,35: Ping pong; 22,10: Poltronissima; 22,43: Désirée; 23,05: Musica leggera.

### Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 10,45: Poemi sinfonici di Jan Sibelius; 11,30: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Il Novecento storico; 13: Intermezzo; 14,30: Melodramma in sintesi; 15,30: Ritratto di autore; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Georg Wilhelm Friedrich Hegel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: L'improvvisazione in musica.


Ideologia e società

*Saggi ricerche e studi sulla società contemporanea. Una delimitazione tematica ed una impostazione critica suggerite dalla concezione materialistica della storia. Testi nuovi di critica dell'ideologia, sociologia critica, teoria politica e storia per un rinnovamento organico dell'analisi sociale*

**LENINISMO E RIVOLUZIONE SOCIALISTA**
La prima analisi scientifica delle tesi di Lenin condotta all'interno della sinistra marxista
pp. 288, L. 2500

Vacca
**MARXISMO E ANALISI SOCIALE**
Dalla critica dell'ideologia contemporanea alla riappropriazione dell'analisi sociale marxista
pp. 320, L. 2800

Cerroni
**TECNICA E LIBERTA'**
La rivoluzione tecnico-scientifica esige una nuova libertà e la rende possibile
pp. 120, L. 1500

De Donato

**DISCO ROSSO**
Via Ariento 83 r
FIRENZE
Abito uomo Lanerossi Terital L. 15.500
Abiti Facis pantaloni
Misure speciali calibrate - Vendiamo a prezzi d'ingrosso

**VACANZE LIETE**

RIVABELLA RIMINI — POLLI BOOM's Tel. 54.756. Inaugurazione 20 giugno. Nuovissimo. Sul mare. Camere servizi. Telefono, balcone, ascensore. Parcheggio. Impianto stereo. Prezzi speciali. Interpellateci

RIMINI MAREBELLO — PENSIONE PERUGINI. Tel. 32.713. Al mare, conforts. Camere con e senza servizi privati. Bassa 1.600-1850. Alta interpellateci. Giardino. Parcheggio

RIMINI/BELLARIVA — PENSIONE NATALINA. Tel. 32.613. Vicina mare, conforts moderni, cucina accurata. Autoparco, zona tranquilla, camere con e senza doccia e WC. dal 20-9 e settembre L. 1.800-2.000 tutto compreso

RIMINI — VILLA RAFFAELLI. Via Giglio 23. Tel. 25.762. Vicina mare, familiare, moderni conforts, cucina genuina abbondante. Settembre 1.800. Alta interpellateci

RICCIONE — HOTEL MELODY. Stanze libere. PrenotateVi. Sconto ai tesserati 10%. Prezzi convenienti, confortevole, stanze bagno, balcone. Cucina bolognese. Santarosa 8. Tel. 42.618

**Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi**
(non unge — non ha odore — non macchia!)

Rinova for Men è l'eccezionale prodotto per uomo che ridà il primitivo colore ai capelli grigi.

Rinova for Men non è una comune tintura e agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti vi troveranno ringiovanito di 10 anni senza capirne il motivo.

Se i Vostri capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di Rinova for Men è anche più preziosa perché riacquistando il colore primitivo essi appariranno più folti e vitali.

Rinova for Men si usa come una crema per capelli, non unge e mantiene la pettinatura.

Gli amici che ammirate per il loro aspetto giovanile già la usano!

Se gradite un prodotto non profumato e naturalmente che non abbia odori sgradevoli chiedete la nuovissima Rinova for Men inodore.

Sono prodotti dei Laboratori A.N.G. Ville Firenze, in vendita nelle profumerie e farmacie.

FINO AL 15 AGOSTO 1970
**L. 20.000**
PER LA VOSTRA MOTO TARGATA DA DEMOLIRE ACQUISTANDO I NUOVI TARGATI
Lambretta INNOCENTI
presso le Commissionarie INNOCENTI e Sub-Agenzie di
EMILIA - ROMAGNA - MARCHE
Lambretta INNOCENTI

Il nostro giornale viaggia in Sardegna
«PANI»
*Gran Turismo*